

Giuseppe Tanzella-Nitti

Teologia della credibilità in contesto scientifico

Vol. I

La Teologia fondamentale
e la sua dimensione di apologia

Prefazione di Pierangelo Sequeri



Città Nuova

© 2015, Città Nuova Editrice
Via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma
tel. 063216212 - email: comm.editrice@cittanuova.it

ISBN 978-88-311-7516-6

Finito di stampare nel mese di ottobre 2015
dalla tipografia Arti Grafiche La Moderna
Guidonia (Roma)

Indice Generale

PREFAZIONE (di <i>Pierangelo Sequeri</i>)	pag.	15
INTRODUZIONE GENERALE	»	21
ABBREVIAZIONI	»	36

PARTE I: IL RUOLO DELLA TEOLOGIA FONDAMENTALE NEL CONTESTO CONTEMPORANEO

CAPITOLO I. UNA TEOLOGIA DI FRONTE AD UN INTERLOCUTORE ED UNA TEOLOGIA IN CONTESTO	»	41
1. La Teologia fondamentale opera sul prolungamento della <i>missio ad extra</i> della Parola	»	45
2. La Rivelazione come <i>evento</i> : la natura storico-contestuale e interdisciplinare della Teologia fondamentale	»	49
3. La Teologia fondamentale, modello di teologia <i>universita-</i> <i>ria</i>	»	60
4. Articolazione fra momento biblico-dogmatico e momen- to dialogico-contestuale della Teologia fondamentale	»	68
4.1 <i>Sul duplice movimento della Teologia fondamentale.</i> . .	»	69
4.2 <i>Risolvere un disagio ed esercitare una diaconia</i>	»	76
 CAPITOLO II. LA POSIZIONE DEL SAPERE FILOSOFICO IN UN ITINERA- RIO TEOLOGICO-FONDAMENTALE: IL DIBATTITO SUL RUOLO DEI <i>PRAE-</i> <i>AMBULA FIDEI</i>	»	81
1. Evangelizzazione e appello alla ragione nella temperie culturale odierna	»	82
1.1 <i>Il dibattito sulla possibilità di un logos condiviso</i>	»	82
1.2 <i>L'appello ad un Logos creatore</i>	»	89

2. I preamboli della fede come premesse <i>significative</i> per la comprensione della Rivelazione	pag. 95
2.1 <i>La giustificazione dei preamboli della fede nel percorso dialogico-apologetico della Teologia fondamentale</i>	» 96
2.2 <i>I preamboli della fede sono riconoscibili solo da una ratio capax fidei, situata fra rivelazione naturale e rivelazione storica</i>	» 100
2.3 <i>La collocazione dei praeambula fidei entro un progetto teologico-fondamentale</i>	» 104
3. Per un discernimento dei preamboli della fede: alcuni spunti tematici.	» 107
CAPITOLO III. ALCUNI SNODI STORICI E LA LORO RILEVANZA PER IL LAVORO CONTEMPORANEO	» 114
1. Gli antecedenti di una elaborazione teologico-fondamentale nel pensiero patristico	» 115
1.1 <i>Esposizione organica del cristianesimo e apologia della fede</i>	» 115
1.2 <i>Due fondamentali quadri ermeneutici</i>	» 119
1.3 <i>Cristocentrismo e azione dello Spirito</i>	» 123
2. Rivelazione, fede e ragione in epoca medievale	» 126
2.1 <i>Il compito della ragione nella fede: Anselmo d'Aosta e Bonaventura di Bagnoregio</i>	» 127
2.2 <i>Ragione e Rivelazione in Tommaso d'Aquino</i>	» 133
2.3 <i>La teologia come scienza</i>	» 141
2.4 <i>Sulla comprensione della rivelazione nell'epoca medievale</i>	» 145
3. La configurazione della Teologia fondamentale attraverso l'epoca moderna.	» 149
3.1 <i>Le vicende della modernità e la loro influenza sulla genesi del Trattato di Teologia fondamentale</i>	» 149
3.2 <i>La maturazione della sistematica del Trattato nella tarda modernità</i>	» 156
3.3 <i>L'affermazione del modello neoscolastico e il confronto con il modernismo: alla ricerca di un'elaborazione teologica significativa per il pensiero scientifico</i>	» 162
3.4 <i>Excursus: Apologetica e pensiero scientifico nel contesto del Deismo e dell'Illuminismo</i>	» 169

CAPITOLO IV. MODELLI E PROPOSTE DI TEOLOGIA FONDAMENTALE NEL XX SECOLO	pag. 181
1. La ricerca di una nuova Teologia fondamentale e la proposta di una teologia trascendentale in Karl Rahner.	» 183
2. La Rivelazione come estetica teologica in Hans Urs von Balthasar.	» 197
3. Teologia della Rivelazione e dei segni della Rivelazione in René Latourelle	» 211
4. Le riflessioni programmatiche dell' <i>Handbuch der Fundamentaltheologie</i>	» 222
5. La Teologia fondamentale in contesto di Hans Waldenfels	» 228
6. La concezione della Teologia fondamentale in Hansjürgen Verweyen	» 233
7. Le istanze della “ragione teologica” e la proposta della scuola di Milano.	» 241
 CAPITOLO V. CONTENUTI, METODO E FINALITÀ DI UNA TEOLOGIA FONDAMENTALE NEL CONTESTO CONTEMPORANEO: UNA PROPOSTA DI SINTESI	» 253
1. Metodo, oggetto e articolazione interna di una Teologia fondamentale in contesto	» 254
2. La Teologia fondamentale come teologia della Rivelazione	» 261
3. Sul modo di intendere la Teologia della credibilità	» 267
 BIBLIOGRAFIA	» 276

PARTE II:
FORME DI PENSIERO APOLOGETICO
E PROGETTI DI TEOLOGIA DELLA CREDIBILITÀ

INTRODUZIONE.	» 283
 CAPITOLO VI. L'APOLOGETICA DEI PADRI DI FRONTE ALL'AMBIENTE RELIGIOSO-CULTURALE GRECO-ROMANO.	» 286
1. Le ragioni a sostegno della fede cristiana negli Apologeti del II e III secolo	» 288
1.1 <i>La testimonianza di vita dei cristiani risponde alle accuse e dimostra la dottrina creduta</i>	» 290
1.2 <i>La pretesa cristiana: il cristianesimo come religio vera</i>	» 293

2. L'appello alla ragione e al diritto nell' <i>Apologeticum</i> di Tertulliano	pag. 301
2.1 <i>L'autore dell'Apologeticum</i>	» 302
2.2 <i>Il ruolo della ragione e della filosofia</i>	» 304
2.3 <i>La difesa dei cristiani di fronte ai magistrati romani</i>	» 309
2.4 <i>Uno sguardo al contesto contemporaneo</i>	» 313
3. Apertura della filosofia alla religione e compimento della vita morale in Cristo nel <i>Divinae institutiones</i> di Lattanzio	» 316
3.1 <i>Il discernimento della vera filosofia prepara al riconoscimento dell'unico Dio</i>	» 318
3.2 <i>Filosofia e religione sono entrambe necessarie per vivere secondo sapienza</i>	» 322
3.3 <i>La prova della verità del cristianesimo: il compimento dell'aspirazione umana alla giustizia e l'attrazione del segno della testimonianza</i>	» 325
4. Il programma apologetico di Eusebio di Cesarea: <i>Praeparatio evangelica</i> e <i>Demonstratio evangelica</i>	» 330
4.1 <i>Il contesto storico, la struttura e il metodo della Grande Apologia</i>	» 331
4.2 <i>La Preparazione evangelica: il ruolo del monoteismo e la cultura che esso ha generato</i>	» 335
4.3 <i>La Dimostrazione evangelica: dare ragione dell'evento di Gesù Cristo</i>	» 340
5. La giustificazione del cristianesimo di fronte alla storia: il <i>De civitate Dei</i> di sant'Agostino	» 346
5.1 <i>Gli interrogativi suscitati dal sacco di Roma e la critica al Dio dei cristiani</i>	» 347
5.2 <i>Come parlare di Dio: la condanna del politeismo e l'opzione per la theologia physica</i>	» 352
5.3 <i>La storia biblica della salvezza, fonte di senso della storia degli uomini</i>	» 355
5.4 <i>La lezione agostiniana sullo sfondo della situazione contemporanea</i>	» 358
 CAPITOLO VII. FORME DI PENSIERO APOLOGETICO IN ETÀ MEDIEVALE E RINASCIMENTALE	 » 362
1. Il ruolo della ragione nella fede nel progetto della <i>Summa contra gentiles</i> di Tommaso d'Aquino	» 363
1.1 <i>Fiducia nella ragione e unicità della verità</i>	» 363

1.2 <i>Quattro libri ed una sola via qua descenditur et ascenditur</i>	pag. 367
2. L'approccio razionale al rapporto fra cristianesimo e religioni nel <i>De pace fidei</i> di Nicolò Cusano	» 373
2.1 <i>Una religione comune che garantisca la pace: la fede cristiana non divide gli uomini, perché interpreta le istanze della ragione e della natura umana</i>	» 374
2.2 <i>La portata inclusivista del cristianesimo entro il quale opera la capacità inclusivista di un vero umanesimo</i>	» 378
3. Ragionevolezza ed esperienza della fede nel <i>Triumphus crucis</i> di Girolamo Savonarola	» 384
3.1 <i>Struttura e metodo dell'opera</i>	» 386
3.2 <i>La verità del cristianesimo è fondata sulla credibilità di Gesù Cristo e sull'esperienza storica di lui, che rende possibile la vita buona dei cristiani</i>	» 393
CAPITOLO VIII. L'APOLOGETICA MODERNA NEL CONTESTO DELLA RAGIONE SCIENTIFICA	
1. Blaise Pascal e il progetto apologetico delle <i>Pensées</i>	» 399
1.1 <i>Uno scienziato dalle preoccupazioni apologetiche</i>	» 400
1.2 <i>L'enigma della condizione umana e la sua apertura alla rivelazione divina in Cristo</i>	» 403
1.3 <i>Luci e ombre della ragione: l'itinerario della ragione verso la fede</i>	» 412
1.4 <i>I motivi di credibilità della religione cristiana: la coerenza del disegno salvifico, le profezie, i miracoli</i>	» 422
1.5 <i>Attualità di Blaise Pascal: un'apologetica diretta al libertino disimpegnato interpella oggi l'uomo postmoderno?</i>	» 427
2. Robert Boyle e il pensiero apologetico originato dal contesto delle scienze	» 432
2.1 <i>Un empirista dallo sguardo contemplativo</i>	» 433
2.2 <i>Un'insospettata produzione apologetica nel contesto della rivoluzione scientifica del Seicento</i>	» 438
2.3 <i>Religione e ragione: per accogliere il cristianesimo non bisogna cessare di essere uomini né filosofi</i>	» 447
2.4 <i>Il Virtuoso cristiano: l'uomo dedito alla filosofia sperimentale non è ostacolato, ma aiutato ad essere un buon cristiano</i>	» 452
3. Il rapporto fra scienza e fede e la missione apologetica del clero nelle opere di Antonio Stoppani	» 459

3.1 <i>Un sacerdote geologo e il suo programma apologetico</i>	pag. 460
3.2 <i>Il rinnovamento dell'Apologia cattolica e la missione apologetica del clero</i>	» 464
3.3 <i>La formazione del clero, fondamento "pratico" dell'Apologia cattolica.</i>	» 471
4. <i>Pierre Teilhard de Chardin: il fenomeno cristiano, compimento e rivelazione del fenomeno umano in un cosmo in evoluzione.</i>	» 477
4.1 <i>La vicenda disciplinare dell'opera teilhardiana e la necessità di una sua ermeneutica</i>	» 479
4.2 <i>Attività scientifica e linee guida del suo pensiero filosofico e teologico.</i>	» 484
4.3 <i>Un pensiero nutrito da una missione: evangelizzare la cultura scientifica</i>	» 491
4.4 <i>Il rapporto fra scienza e fede e le reciproche implicazioni: Il Fenomeno Umano e L'Ambiente divino</i>	» 496
4.5 <i>La ragionevolezza della fede: la testimonianza di Comment je crois (1934)</i>	» 504
4.6 <i>Attualità di Teilhard de Chardin e spunti per la riflessione teologica</i>	» 511
CAPITOLO IX. IL DIBATTITO SUL MODO DI INTENDERE LE RAGIONI DELLA FEDE FRA OTTOCENTO E NOVECENTO.	» 516
1. John Henry Newman: assenso e conoscenza certa in materia di religione secondo l'analisi di <i>A Grammar of Assent</i>	» 516
1.1 <i>La Grammatica nell'itinerario filosofico-teologico del suo Autore</i>	» 517
1.2 <i>Inferenza e assenso. Assenso nozionale e assenso reale.</i>	» 520
1.3 <i>Inferenza e assenso in materia religiosa: la religiosità naturale e le "credenziali" del cristianesimo</i>	» 525
1.4 <i>Attualità della Grammatica</i>	» 529
2. La comprensione della credibilità della Rivelazione attorno al Concilio Vaticano I: i segni della Rivelazione secondo la <i>Dei Filius</i> e i motivi di credibilità del modello neoscolastico	» 532
2.1 <i>La dottrina del Vaticano I sui segni della divinità della Rivelazione</i>	» 532
2.2 <i>Lo sviluppo dei motivi di credibilità nella teologia neoscolastica</i>	» 536
2.3 <i>I limiti del modello neoscolastico e l'avvio verso il suo superamento</i>	» 543

3. Maurice Blondel e il metodo dell'immanenza	pag. 548
3.1 <i>L'opera di Blondel e il contesto della crisi modernista</i>	» 549
3.2 <i>L'itinerario apologetico de L'Action: la responsabilità dell'azione e l'apertura dell'uomo alla Rivelazione.</i>	» 552
3.3 <i>Incompletezza delle scienze positive e insufficienza dello scientismo nella luce de L'Action</i>	» 563
3.4 <i>La difesa del metodo dell'immanenza nella Lettre sur l'apologétique</i>	» 571
3.5 <i>Osservazioni conclusive.</i>	» 577
4. Lo status conoscitivo della credibilità secondo Pierre Rousselot	» 580
4.1 <i>La credibilità cristiana nell'orizzonte dello Spirito</i>	» 581
4.2 <i>La circolarità fra intelligenza e amore, nella comune attrazione verso l'Essere</i>	» 585
4.3 <i>L'eredità di Rousselot e l'ermeneutica della credibilità</i>	» 587
CAPITOLO X. L'ELABORAZIONE TEOLOGICA DELLA CREDIBILITÀ ATTORNO AL CONCILIO VATICANO II	» 590
1. Orientamenti della teologia cattolica di area tedesca	» 591
1.1 <i>Prendere posizione di fronte a Gesù Cristo: Karl Adam</i>	» 591
1.2 <i>Singolarità e giustificazione della fede cristiana nell'approccio cristocentrico di Romano Guardini.</i>	» 595
1.3 <i>Apologetica e Teologia fondamentale in Albert Lang</i>	» 602
2. La posizione della Teologia protestante	» 609
2.1 <i>Giudizi sulla possibilità di una teologia apologetica e circa i suoi rapporti con la dogmatica.</i>	» 610
2.2 <i>La teologia apologetica delle correlazioni di Paul Tillich</i>	» 615
3. La visione della credibilità cristiana in alcuni autori di lingua francese	» 623
3.1 <i>Apologetica e teologia in Henri de Lubac</i>	» 623
3.2 <i>Il rinnovamento dell'Apologetica in Henri Bouillard</i>	» 628
3.3 <i>I segni di credibilità della Rivelazione in Guy de Broglie</i>	» 634
4. L'ermeneutica della credibilità in alcune proposte contemporanee influenti	» 637
4.1 <i>Approccio antropologico-trascendentale e visione storico-salvifica della credibilità in Karl Rahner.</i>	» 637
4.2 <i>L'influenza della percezione balthasariana della Forma sulla teologia della credibilità.</i>	» 638
4.3 <i>René Latourelle: dai motivi di credibilità ai segni di salvezza</i>	» 641

CAPITOLO XI. IL CONCILIO VATICANO II E GLI ORIENTAMENTI DEL CONTEMPORANEO MAGISTERO DELLA CHIESA	pag. 645
1. I segni della Rivelazione e i motivi della sua credibilità: <i>Dei Verbum, Gaudium et spes</i> e gli altri documenti conciliari.	» 646
1.1 <i>La scelta ermeneutica dei segni, fra orientamento pa- storale e implicazioni dogmatiche</i>	» 646
1.2 <i>Santità, carità, testimonianza</i>	» 649
2. Orientamenti programmatici del Magistero della Chiesa nei documenti successivi al Concilio	» 654
2.1 <i>Annunciare il Vangelo in modo credibile</i>	» 654
2.2 <i>Annunciare un progetto di uomo, Cristo uomo nuovo</i>	» 659
2.3 <i>Quali orientamenti per il lavoro del teologo fonda- mentale?</i>	» 662
 BIBLIOGRAFIA	 » 666
 INCIPIT DEI DOCUMENTI CITATI	 » 671
 INDICE DEI NOMI	 » 673

Prefazione

Il nuovo orizzonte della credibilità

di Pierangelo Sequeri

Giuseppe Tanzella-Nitti è certamente uno dei pochi teologi italiani in grado di allestire un trattato di teologia fondamentale che prenda sul serio il contesto della cultura scientifica odierna. E quando diciamo “contesto”, non ci riferiamo a un semplice spazio di confronti “interdisciplinari” come usa dire oggi. Si tratta di una mossa più fondamentale, che corrisponde ad una consapevolezza che riguarda *l'ambiente* della cultura odierna, non semplicemente la presenza di un *interlocutore* scientifico.

La teologia odierna, inclusa la stessa teologia fondamentale, si muove lentamente verso questo orizzonte. Non manca, certo, la coscienza dell'importanza assunta dal discorso scientifico nell'attuale congiuntura epocale. Forse, però, è ancora insufficiente la percezione della portata che esso assume nel modellare l'istanza della credibilità razionale di *tutte* le domande della tradizione filosofica. In quanto contesto che *plasma* l'orizzonte culturale e sociale dell'interrogazione relativa alla verità, al bene, al senso, il discorso scientifico – paradossalmente – non può più semplicemente essere considerato riduttivo. Esso, al contrario, appare oggi la sede di una razionalità commisurata alla dialettica, alla problematicità, all'apertura nei confronti di ciò che continuamente trascende il già dato e il già compreso. Rimane ben viva, naturalmente, l'eredità del vecchio e goffo positivismo di marca ottocentesca, che ancora parla il linguaggio dogmatico di un razionalismo chiuso e di un materialismo volgare. Esso conosce persino un suo rilancio mediatico, di imbarazzante banalità teorica e antropologica.

Nondimeno, questo rilancio ha poco a che fare con la consapevolezza dell'orizzonte problematico che abita l'autentica cultura della ricerca scientifica. È dunque necessario non premiare questa distorsione, trascurando il nuovo assetto culturale che definisce il luogo del discorso scientifico. Gli strumenti e i modi teologici del confronto con l'antico assetto – polemici o concordistici – devono dunque essere profondamente rivisti.

La teologia del Novecento ha indubbiamente realizzato un guadagno, nel momento in cui ha considerato sterile la pratica di un puntiglioso confronto con un ateismo (materialismo, positivismo) giustificato scientificamente,

sottraendosi all'idea di un teismo insediato negli interstizi problematici o nei limiti metodologici della scienza naturale. E tuttavia, essa deve anche evitare il rischio di perdere, insieme con un modello obsoleto del discorso di credibilità, anche l'interlocutore: che rimane pur sempre in attesa di comprendere in quale modo esso è chiamato in causa da una testimonianza della verità di Dio che non può considerare in nessun modo il mondo e l'uomo come *res aliena*, della quale venire a capo mediante un'artificiosa contrapposizione del *logos* e del *mythos*, della ragione e del sentimento, dell'evidenza e della rivelazione. La serietà della ricerca scientifica – essa stessa – è oggi incalzata dalla sollecitazione ad esibire le ragioni e i limiti del suo apporto alla comprensione e all'orientamento della coscienza collettiva, a proposito di ciò in cui ne va di noi e dei nostri affetti più sacri e più cari. Non è questo il difetto. Al contrario, questa sollecitazione assegna alla narrazione e alla testimonianza del ricercatore scientifico una responsabilità alla quale non può sottrarsi. La società stessa gli ricorda che egli mette gli occhi – e le mani, e anche i suoi affetti – su cosa non inerte, non indifferente, non meramente quantitativa. Egli mette le mani sul *nostro* mondo, sulla *nostra* vita. Il paradosso che viene sempre più in luce – magari in modo contraddittorio e persino rischioso – è proprio questo. Nella materia, nella *psiche*, nel *bios*, risuona inevitabilmente ben più che materia, *psiche* e *bios*, intesi come oggettività e organicità separate e irrilevanti per la qualità della nostra *sostanza* spirituale e mentale, etica e affettiva; così come nell'economia c'è più che denaro, nella tecnica più che efficienza, e nel diritto più che regole.

Se assumiamo questo sfondo – e dunque questo contesto – diventa simmetricamente assai più comprensibile, e urgente, allestire un'esposizione della credibilità cristiana che non consideri questa congiuntura dell'*ethos* scientifico come un problema regionale del sapere, o come una semplice separazione della ragione dalla questione del senso. Non lo è. E in profondità, questa separazione non deve neppure essere coltivata. L'estraneità della fede ai percorsi della ragione creaturale e civile, produce superstizione e fondamentalismo. La stessa cosa, reciprocamente, avviene anche per una ragione scientifica, quando voglia mantenersi priva di intelligenza e di argomentazione *all'altezza* dei punti di *sovrapposizione* del sapere analitico e del senso condiviso. I pericoli dell'estraneità non sono minori di quelli della pura e semplice inclusione.

Il linguaggio della coscienza, del sapere, del senso, da qualsiasi parte provengano, non può vivere della loro pura e semplice separazione. L'eccesso di sovradeterminazione metafisica dell'ordine di referenza della ragione, come anche l'eccesso di polarizzazione della coscienza credente sull'effettività della sua decisione indeducibile, compromettono il dinamismo concreto della rivelazione attestata, come anche quello dell'apertura trascendentale

dell'esperienza della fede. L'unità della coscienza umana impone una circolarità indissolubile dei diversi registri del sapere storico-mondano, che soltanto nel dialogo etico-umano della conoscenza può definire le sue differenti articolazioni come momenti dell'umano sapere. L'umano è comune: lo sono anche le affezioni del sapere e le ragioni del senso che cercano risposta per i suoi interrogativi comuni.

È *umano* che la rivelazione della creazione di Dio solleciti la domanda filosofica – e anche scientifica – intorno all'origine del mondo. È *umano* che l'indagine sulla nascita del cosmo si articoli con l'immaginazione del suo senso. Non vi si sottrae di certo la tradizione della teologia cristiana, che respinge *juxta sua propria principia*, ogni esoterismo della rivelazione, come anche ogni razionalismo della fede: anche a rischio di qualche slittamento *extra moenia*. L'astrofisica, del resto, *juxta sua propria principia*, rimarrebbe perfettamente muta di conoscenza, in rapporto alle domande dell'uomo, se organizzasse la sua conoscenza esclusivamente nel linguaggio delle macchine osservanti e dei loro calcoli. Infatti, giustamente, non lo fa mai: pur rischiando qualche cattiva sovrapposizione. C'è una bellezza del resto, in questa ricerca delle armoniche e delle risonanze tra le diverse forme del sapere del mondo e dell'esperienza del senso, che la nostra cultura ha frequentato – e ritorna a frequentare (Bachelard, Serres, per fare solo qualche nome) – come attratta dal desiderio di non separare ciò che Dio ha unito: il mondo, l'uomo, e il senso, appunto. Del resto, prima che il grande divorzio (Kant) sancisse una reciproca (e pur sempre impossibile) estraneità, la cultura europea dei secoli XVI-XVII ha insistito a lungo sulla ricerca di queste corrispondenze. La circolarità dell'umanesimo delle scienze e delle arti, della spiritualità e della filosofia, della ragione e dell'immaginazione (già anticipate, per altro, dal prodigioso passaggio all'*universitas* dei secoli XII-XIII), è stata il grande laboratorio occidentale di questa ricerca.

In epoca recente, una più onesta rivisitazione storica, si va facendo strada anche nel campo della cultura laica, sino ad ora prevalentemente attestata sul protocollo di una visione dell'Umanesimo e del Rinascimento italiano ed europeo, che anticipava esclusivamente il definirsi di un ideale del sapere fin troppo simile a quello dell'illuminismo secolarizzato e del razionalismo positivista che ne è seguito. L'esposizione di Tanzella-Nitti riporta in luce il filo di questa audace "contaminazione" fra i saperi, che interessa anche "l'apologetica" cristiana di quel passaggio. Essa appare più creativa e audace di quanto il racconto convenzionale della storia della teologia e della cultura non restituisca. E persino più acuta, quanto alla illuminazione del centro cristologico e antropologico della verità cristiana, della contemporanea "dogmatica" di scuola.

Emerge, a questo proposito, l'altro aspetto innovativo del vasto disegno di quest'opera di Giuseppe Tanzella-Nitti. Vale a dire la correlazione di questo orizzonte di contesto del tema della credibilità cristiana con l'aggiornamento del trattato di teologia fondamentale, richiesto dal suo migliore ricentramento sulla valorizzazione sapienziale della rivelazione e della fede. Il distacco della riflessione sulla credibilità dalla riflessione della fede è certamente un difetto dell'apologetica (e della teologia) post-illuministica. In certo modo, essa appare anche effetto, e al tempo stesso con-causa, della relativa estraneità del duplice regime del discorso filosofico e teologico, che ha imposto, per così dire, una sorta di reciproco "agnosticismo": agnosticismo religioso della filosofia, agnosticismo filosofico della teologia. In questo solco, la scienza post-illuministica ha trovato un confortevole sostegno ideologico alla tentazione di requisire l'ideale di un sapere della verità senza *ethos* e senza *pathos*: che vive esclusivamente di un *logos* calcolante e di un *nomos* immanente all'*esse in rerum natura*. Nella prospettiva di Tanzella-Nitti, giustamente, la riflessione sulla credibilità supera il "largo fossato" fra un sapere esclusivamente preambolare e una teologia formalmente autoreferenziale della fede. Nello stesso tempo, e proprio per questo, non rinuncia ad esporre le ragioni di prossimità del sapere della fede e della *ratio hominis digna*.

Di qui, la salda impostazione cristocentrica del tema della rivelazione e della fede. Ma anche la generosa apertura che essa, lungi dall'ostacolarla in nome di un sapere iniziatico dei credenti, offre per l'articolazione della verità cristiana con la storia, la filosofia, l'esplorazione della vita psichica e l'intelligenza del legame sociale. La pressione di conformità nei confronti dello slittamento – spesso teorizzato, più spesso ancora indotto subliminalmente – fra secolarizzazione delle istituzioni civili e indifferenza religiosa della comunità umana, deve essere intercettata teologicamente.

La nuova evangelizzazione deve per così dire, neutralizzarne l'*handicap* di questo *praeambulum* dell'incredulità, vale a dire la sua portata pregiudiziale nei confronti di ogni testimonianza specificamente religiosa (ma, ormai, anche di ogni ricerca del senso condiviso). Non c'è dubbio che il contesto della cultura scientifica – sia pure facendo torto all'autentico spirito della scienza – induca una risonanza favorevole per questa *ratio* della rimozione di ogni trascendenza. Vi concorre d'altra parte, è necessario riconoscerlo, anche il ritorno in forze di una strumentalizzazione aggressiva della *religio*, che ripropone alla storia fantasmi che sembravano definitivamente consegnati al passato. L'essenza del cristianesimo contiene in se stessa un nucleo di resistenza insuperabile ad entrambi gli estremismi: questa *religio* non ha alcun bisogno di affermarsi nel disprezzo del *logos* umano (al contrario, lo sceglie come interlocutore); e si edifica, sin dall'inizio (e contro ogni proba-

bilità della tendenza storica), nella opposizione ad ogni gnosi dualistica e distruttiva nei confronti della creazione mondana e prossimità fra gli umani: senza distinzione.

Merito non ultimo dell'ampia rielaborazione della materia offerta da questo trattato è il carattere consequenziale e ordinato del suo svolgimento, che interpreta la trasparenza dell'esposizione in felice corrispondenza con l'ordine mentale dell'intelligenza.

La qualità del contributo di Tanzella-Nitti, d'altro canto, va certamente al di là di un obiettivo didattico, del tutto apprezzabile, per la scuola di teologia. Ci si deve augurare, pertanto, che la sua lettura e il suo studio incoraggino anche gli spensierati inventori mediatici di un cristianesimo *à la carte*, che si servono ancora di un imparaticcio tardo-illuministico per allestire la separazione e l'opposizione del principio di rivelazione che alimenta l'intelligenza della fede dai principia mathematica che regolano l'ordine del cosmo. La presunta estraneità e competizione – o addirittura inimicizia – fra i due è l'effetto di uno *spiritello maligno*: che insinua dubbi pretestuosi e certezze arbitrarie là dove l'onesta ricerca – teologica, non meno che scientifica – coltiva quell'alleanza di umiltà e intelligenza che forma l'onestà intellettuale del ricercatore e l'autentica grandezza d'animo dell'umanesimo: che sono il frutto migliore del progresso filosofico e scientifico della modernità. La strumentalizzazione del sapere demoralizza ingiustamente questo spirito condiviso. L'uomo non separi ciò che Dio ha unito.